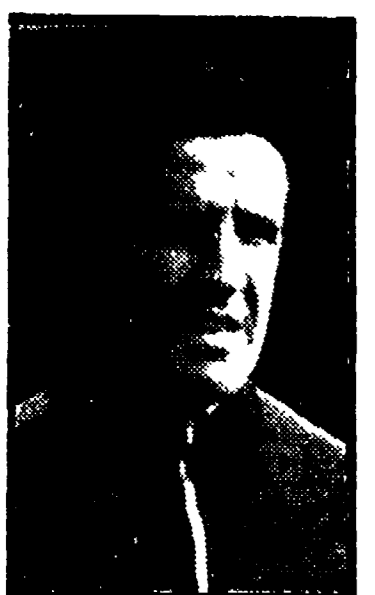


# Presentato ieri il Gran Premio della Liberazione

### La decisione comunicata dal presidente della Roma



## HERRERA SOSTITUITO

## Lo sostituisce Trebiciani

### Multati i giocatori - La squadra partirà già domani per il ritiro di Zingonia - Le dichiarazioni di Anzalone - Gli auguri del «mago»

Licenziamento di Herrera. Una sostituzione che allena-tore della «primavera» Antonio Trebiciani, forte multa a tutta la squadra, ritiro anticipato dei giocatori sin da domenica sera nella tenuta di Zingonia in attesa della partita di domenica a Bergamo; queste le decisioni prese dai dirigenti giallorossi nel tentativo di arginare la crisi che travaglia la Roma e comunicate alla stampa dal presidente Anzalone ieri sera alle 19.20.

Ma le decisioni sono maturate molto prima: già subito dopo la nuova deludente partita con la Ternana infatti i consiglieri avevano chiesto ad Anzalone di licenziare Herrera (altrimenti minacciavano di dare le dimissioni in blocco) e di sostituirlo con Tessari che intanto fuorlo dallo stadio venuto portato in trionfo ed invocato come il «salvatore della Patria».

Anzalone che appariva visibilmente scosso pregava i consiglieri di dormirci sopra e ripensare a mente fredda come avrebbe fatto con lui. Ma in mattinata interpellati singolarmente i consiglieri ribadivano il loro «ultimatum» di fronte al quale anche Anzalone finiva per cedere, soltanto imponendosi perché invece di Tessari il sostituto provvisorio fosse Trebiciani, un suo fido di scuderia, l'Ostense Trebiciani è passato alla Roma quando Anzalone è diventato dirigente della società. «Tutto ciò che non c'è quando l'ha lasciata Anzalone, ed è ritornato quando il «patron» è diventato presidente. Inoltre Anzalone si circondava di consiglieri che Herrera la possibilità di salvare la faccia dando le dimissioni. Herrera però al tempo stesso riceveva e girava al di fuori del Velotron Olimpico ribadendo di non aver colpa della

situazione e insistendo di essere vittima di una congiura: «Ho fatto tutto quello che ho potuto dall'idea delle dimissioni che programmai la messa a riposo di tre titolari (Ghini, Saponi, Cordova) per le prossime partite e la loro sostituzione con tre giovani. E infatti quando nel pomeriggio Anzalone ha avuto modo di incontrarmi per chiedermi personalmente le dimissioni Herrera ha risposto decisamente di «no»: cosicché il presidente è stato costretto a comunicargli il licenziamento. Poi alle 19.20 Anzalone si è recato nella sede della società dove aveva riunito i giornalisti per comunicare le sue importanti e le con frasi smozzicate, con tono dimesso, visibilmente emozionato, quasi sul punto di scoppiare in pianto, il giovane presidente ha detto di aver lasciato cinque minuti prima Herrera e di avergli comunicato l'esonero dopo un lungo colloquio. «Ci siamo lasciati in buoni rapporti - ha detto il presidente - direi anzi da buoni amici. Sapevo che sarebbe avvenuto egualmente a fine campionato, ma almeno si sarebbe completato un ciclo...». Come invece i giornali hanno notato che c'era bisogno di fare qualcosa, troppo penosa era stata la partita della Roma con la Ternana... Abbiamo una buona decisione non come la migliore soluzione ma come il minore dei mali... Non c'era altro da fare: inutile prendere mezza «prima vera» e promuoverla in prima squadra, come suggeriva qualcuno... Inutile pure che dessi le dimissioni lo... Provvisoriamente, come si vede, sarà affidata a Trebiciani... Posso aggiungere che Herrera ha voluto mandare i suoi ragazzi a casa e che i giocatori biancazzurri che apprezza e stima. Io ho finito. Avete qual-

cosa da chiedermi?». Dal gioco di botta e risposta si è poi saputo della multa a tutti i titolari, e che la squadra andrà in ritiro anticipato per essere lontana dalle polemiche. Fu così stringendo Marchini, un ardente. Gli subentrò come presidente Anzalone che per «intraprendere» i tifosi come primo atto di governo licenziò Herrera, pur non essendo convinto delle preoccupazioni per il mandato conferito a Trebiciani, un giovane che non ha esperienza di serie A e non ha ascendente sui giocatori (mentre Tessari aveva già fatto una prima esperienza proprio in occasione del primo licenziamento di H.H.).

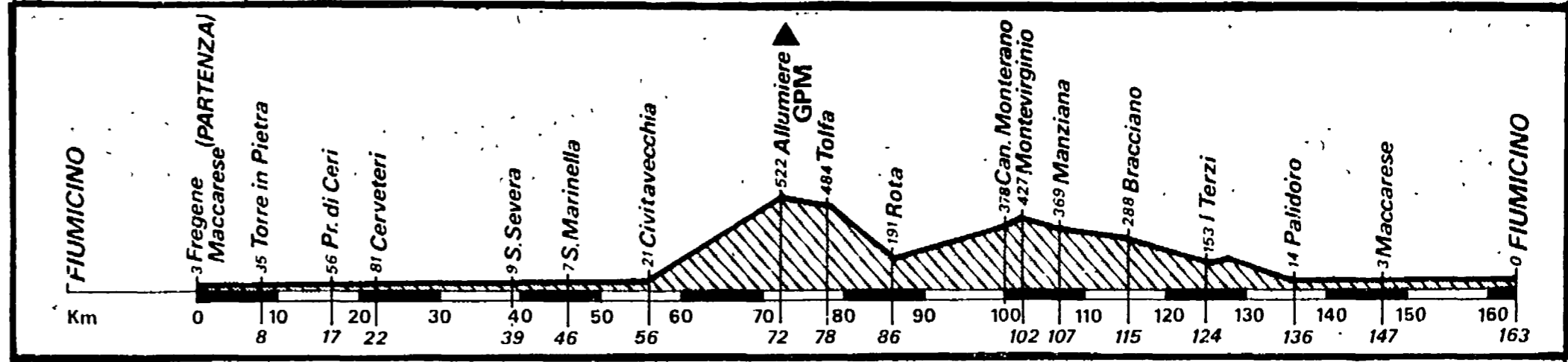
Un ciclo insomma si è concluso, un ciclo lungo quale raramente era accaduto alla Roma.

Eppure quando H.H. venne alla Roma cinque anni fa, in sostituzione di Pugliese, Junco e Prati, se non gli unici a scriverne non era l'«all'attore adatto alla società giallorossa, perché era un tecnico abituato a lavorare con grandi mezzi (i miliardi di Maravà), per grandi obiettivi (gli scudetti e le coppe europee) in una grande società perfettamente organizzata (come l'Inter). E a Roma invece aveva trovato nessuna delle condizioni grazie alle quali era diventato l'allenatore più famoso del mondo: tanto è vero che facemmo un paragone tra il nostro apparso più che mai azzeccato. Per noi l'ingaggio di Herrera da parte della Roma era da considerare alla stregua del «acquisto di una iustissima Ferrari» da parte di chi non avesse la possibilità di sostenere le spese per la benzina, il lubrificante, il meccanico, l'assicurazione. Una specie di follia!

Dopo tre anni il presidente Marchini si commise che stava diventando Herrera non faceva per la Roma e lo licenziò: ma una parte dei tifosi, sobillata da un giornale romano, si mosse. Fu così stringendo Marchini, un ardente. Gli subentrò come presidente Anzalone che per «intraprendere» i tifosi come primo atto di governo licenziò Herrera, pur non essendo convinto delle preoccupazioni per il mandato conferito a Trebiciani, un giovane che non ha esperienza di serie A e non ha ascendente sui giocatori (mentre Tessari aveva già fatto una prima esperienza proprio in occasione del primo licenziamento di H.H.).

Un ciclo insomma si è concluso, un ciclo lungo quale raramente era accaduto alla Roma.

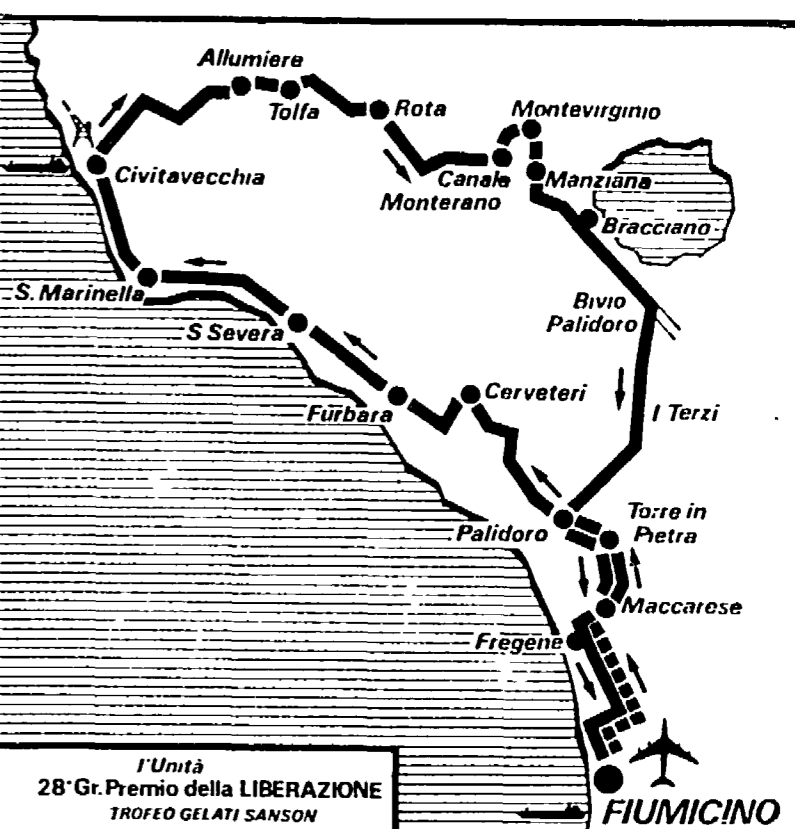
Eppure quando H.H. venne alla Roma cinque anni fa, in sostituzione di Pugliese, Junco e Prati, se non gli unici a scriverne non era l'«all'attore adatto alla società giallorossa, perché era un tecnico abituato a lavorare con grandi mezzi (i miliardi di Maravà), per grandi obiettivi (gli scudetti e le coppe europee) in una grande società perfettamente organizzata (come l'Inter). E a Roma invece aveva trovato nessuna delle condizioni grazie alle quali era diventato l'allenatore più famoso del mondo: tanto è vero che facemmo un paragone tra il nostro apparso più che mai azzeccato. Per noi l'ingaggio di Herrera da parte della Roma era da considerare alla stregua del «acquisto di una iustissima Ferrari» da parte di chi non avesse la possibilità di sostenere le spese per la benzina, il lubrificante, il meccanico, l'assicurazione. Una specie di follia!



## Percorso duro da classica mondiale

### La gara, alla 28ª edizione, partirà e arriverà a Fiumicino, snodandosi per Torre in Pietra, Proccio di Ceri, Cerveteri, S. Severa, S. Marinella, Civitavecchia, Allumiere, Tolfa, Rota, Canale Monterano, Montevergino, Manziana, Cappuccini di Bracciano, I Terzi, Palidoro e Maccarese

Sul calendario delle corse ciclistiche per dilettanti spicca, rossa come un garofano, la data del 25 aprile e - accanto alla data - il nome della gara: Gran Premio della Liberazione, una gara che non è soltanto la classica in linea per eccellenza fra tutte quelle riservate ai «puri» ma un appuntamento che, al di là dello stesso evento sportivo, anche se di primissimo piano, chiama a raccolta gli sportivi e, in particolare, gli amanti del ciclismo, per una sagra popolare, che è festa di passione e di libertà e che dà allo sport il segno di una partecipazione che esalta, assieme ai valori atletici, quelli di una giornata cara al cuore degli italiani che ha visto trionfare il popolo nella lotta contro l'oppressore nazifascista.



La storia della corsa, giunta quest'anno alla XXVIII edizione, lo testimonia, pur nelle vicende diverse del tempo di vista sportivo, nella interrotta, entusiasta partecipazione di folla, di bandiere, quasi un trionfo al passaggio di ogni paese, di ogni frazione, di ogni centro abitato con la gente che plaudiva, ogni anno, assieme ai corridori (evento che stava sopra di loro a ricordare la giornata più bella nella storia del nostro Paese).

le lotte di ogni giorno. Ieri la XXVIII edizione del Gran Premio della Liberazione (Trofeo gelati Sanson) è stata presentata alla stampa e, in serata, ha avuto la «vernice» alla Pro Loco di Fiumicino. Il Comitato organizzatore ne ha illustrate le caratteristiche che sono quelle di una corsa severa, dal percorso nervoso, assai impegnativa per tutti i partecipanti, fatta apposta per esaltare le qualità dei corridori più completi e cioè dei passisti-scalatori.

Prima grossa novità: par-tenza ed arrivo avranno luogo a Fiumicino e, sino a questo momento, hanno assicurato ben quindici Nazioni (URSS, Polonia, R.D.T., Belgio, Etiopia, Nuova Zelanda, Danimarca, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Romania, Bulgaria, Canada, USA, Gran Bretagna, Italia). L'elenco degli iscritti è aperto dal nome del vincitore dell'edizione 1972, il sovietico Yuri Osincev.

### Il campionato una questione a due

## Sulla strada del Milan l'insidia biancazzurra

Come avevamo previsto (in base al suo comportamento precedente) la Juve non ce l'ha fatta a sostenere gli impegni più onerosi di «distratta» dal pensiero del match di mercoledì con gli inglesi del «Derby County» (primo incontro in Europa della Coppa dei Campioni) e scesa in campo deconcentrata e scarica sabato a Firenze, andando incontro ad una sconfitta ancor più netta di quanto non dia il punteggio (perché il rigore segnato da Causo francamente era molto discutibile). Di conseguenza il suo distacco dal Milan capolista è salito a 5 punti, cioè a proporzioni pressoché incolmabili.

È l'unica che nelle ultime quattro giornate deve incontrare sia il Milan che la Lazio: con la differenza che attualmente il granata è un po' meno velenato con i rossoneri per la pesante polemica di Rocco nei confronti del mediano toscano. Quel che verrà in più, e dunque c'è ancora un largo margine di incertezza, c'è la possibilità di altre sorprese e colpi di scena, sebbene pensiamo che la Lazio sia già paghi di un secondo posto che ormai sembra non possa più essere messo in discussione. Come si vede, dunque, sarà tanto di guadagno.

Mentre in testa si aveva la ulteriore selezione della quale abbiamo appena parlato, anche in coda la situazione ha subito un'altra schiarita: nel senso che oltre la Ternana, sempre ultima e con 14. anni, che il Palermo è in casa dal Vicenza e rimasto a quo-

### Chiestu l'anticipo per Lazio-Milan

Il Milan ha ufficialmente chiesto alla presidenza della Lega, di anticipare l'incontro con Lazio a sabato 21 aprile, in quanto mercoledì i rossoneri sono impegnati nel ritorno a Praga con lo Sparta. Nel quadro della Coppa delle Coppe, il Lazio non ha allevalo obiezioni, per cui è da prevedere che la Lega si pronuncerà a favore.

### Entro la settimana una decisione su Nils Liedholm

Forse domani o al massimo nel corso della settimana si saprà se lo svedese Nils Liedholm resterà o meno alla guida della Fiorentina, per la quale la direzione della società avrebbe deciso un diverso assetto amministrativo in vista di una ristrutturazione e riduzione delle spese sia per quanto attiene la conduzione tecnica che per quanto concerne i premi di reingaggio ai singoli giocatori.

la 15, appare ormai condannato alla retrocessione. Invece si è allargata la «rosa» delle squadre che lottano per il titolo. Ma il campionato comprendendo sia il terzo di quota 19 (Vicenza Atalanta e Sampdoria) sia la Roma (a quota 20) sia la Verona a quota 21.

E tra queste squadre è ben difficile dire quali hanno le maggiori probabilità di salire in testa: il pericolo di retrocedere se dovessero giudicare in base a quanto si è visto su vari campi domenica dovremmo dire che Vicenza Atalanta e Verona sono le squadre apparentemente più solide del quinto mentre Sampdoria e Roma sono le meno dotate (con l'avvertenza però che la Sampdoria ha una buona difesa e che nelle ultime domeniche ha sbagliato meglio in casa che in trasferta).

### La corsa prende oggi il «via» da Taranto

## Nel Giro della Puglia riscatto di Gimondi?

Disappunto e malumore ne avevano accumulato un po' tutti, i corridori, per l'annullamento del Giro della Campania. Per tanti motivi, ma soprattutto perché per alcuni di essi il «Crittico del Sud» doveva servire per mettere a punto la preparazione, per cogliere qualche vittoria, per rifarsi il morale, per rilanciarsi in vista delle più grosse competizioni.

### Gimondi è pronto al riscatto. Ha dichiarato che il percorso del «Calabria» non gli era congeniale, ma che vuol rifarsi col Giro della Puglia. Ma dovrà stare attento non solo a Francesco Moser ma anche agli altri giovani. Nell: foto: GIMONDI (a sinistra) e MOSER



Bella prova di Francesco Moser, dunque. E non si possono dimenticare quelle degli altri: da Parecchini a Borgognoni a Battaglin a Penale a Ricconi.

### trope competizioni ciclistiche nostrane

Adesso si aspetta la conferma di queste indicazioni nel corso delle quattro tappe del Giro della Puglia che inizia oggi. E si aspetta, anche, che Gimondi confermi quanto ebbe a dichiarare: che a Reggio il percorso non gli era congeniale, ma che qualcosa avrebbe voluto raccogliere nella successiva corsa pugliese.

### Carlo Giuliani vince a Tarquinia

A Tarquinia, in una corsa ciclistica riservata agli allievi, con 17 chilometri, ben 92 concorrenti, si è imposto, in volata, Alberto Guerra, di Terracina. La gara era anche valida come prova del Trofeo Alessandro Cesolari che verrà assegnato al termine di tre prove, tutte in programma a Tarquinia. Le due che restano sono in calendario per il 1. maggio e per il 17 giugno.

### Alberto Guerra vince a Tarquinia

Ecco l'ordine di arrivo della corsa: 1) Guerra, che compie 17 anni, 2) Titi, 3) Manti, 4) Manti, 5) Manti, 6) Manti, 7) Manti, 8) Manti, 9) Manti, 10) Manti, tutti col tempo del vincitore.



quale era, si è presentato stavolta come un avveduto direttore sportivo: lui la vittoria di Panizza l'aveva prevista perché l'aveva accuratamente preparata. Ci credete, insomma, e lo aveva detto un po' a tutti. Si tenga poi conto che la vittoria di Panizza segue a ruota il secondo posto di Francioni nella Milano-Sanremo - che altro ci sta preparando Zandegù? Non è più un mistero che egli nel Giro della Puglia seguirà con particolare attenzione un altro dei suoi uomini, Carlo. In sostanza si tratta di questo: Zandegù vuole stabilire se può contare con un minimo di affidamento su quest'altro giovane prima di formare la squadra che porterà al Giro d'Italia.



Ma riteniamo che Zandegù non sia il solo, tra i direttori sportivi, ad avere di questi problemi: e l'augurio è che questi problemi si risolvano positivamente per migliorare la situazione del nostro ciclismo. E dunque, senza infingimenti: ci sembra che il Giro della Puglia sia adatto proprio a questo scopo. E adesso, in viaggio.

### Michele Muro

E comunque ne vale la pena.

### r. f.

### Roberto Frosi